

NOTE E RASSEGNE

MAURO GUERRINI

Gli statuti di Vinci del 1418 e un disegno di Leonardo del 1473

Paolo Santini ha pubblicato gli Statuti del Comune di Vinci del 1418, con prefazione di Vanna Arrighi, dopo anni dedicati alla trascrizione del testo originale conservato in Archivio di Stato di Firenze (*Statuti delle comunità autonome e soggette*, 935) e dopo anni di studi su Vinci e Leonardo. Gli statuti escono presso Olschki, un editore prestigioso, in un'edizione impeccabile sia per la qualità della carta sia per la composizione grafica sia per la bibliografia e l'apparato di indici, fra cui l'utilissimo indice dei nomi di luogo. Il volume esce nella serie di studi leonardiani; *Biblioteca Leonardiana. Studi e documenti*, a cura del Centro internazionale di studi e documentazione Leonardo da Vinci. Perché non una serie di studi storici dove in genere escono gli statuti? In questo caso vi è una simbiosi tra territorio e il suo illustre cittadino, come vedremo più avanti. Leonardo è presente nel volume a cominciare dal titolo di pagina 3, *Vinci città di Leonardo* in cui sono dettagliatamente descritte le vicende che hanno portato alla nascita della Biblioteca e del Museo Leonardiano; quindi, e soprattutto, alle pagine 57 e seguenti, col titolo *Suggestioni leonardiane dagli statuti di Vinci. Una nuova ipotesi sulla rappresentazione della cascata d'acqua nel disegno di paesaggio 8p del 1473*. Paolo Santini ipotizza una soluzione davvero suggestiva: "Nelle riforme degli statuti dell'anno 1474 [un anno prima della riforma], troviamo una notizia straordinaria, che potrebbe aprire nuovi percorsi di ricerca e che ha una ricaduta importante sugli studi relativi al territorio, e non solo, nel periodo che stiamo esaminando. Nessuno negli studi su Leonardo da Vinci ha mai citato questo fatto, ragionevolmente avvenuto con certezza vista la certificazione notarile in calce, trattandosi di un documento ufficiale del comune di Vinci, inserito addirittura nel *corpus* statutario (Figg. 17-20)" (p. 57). Nella nota 157 di pagina 57 Paolo Santini giustifica tale disattenzione: "Sicuramente il fatto che il codice contenente gli statuti, nelle carte riferibili a questa notizia, sia stato scomposto e ricomposto dando ai fogli un ordine diverso, non ha facilitato per nessuno la lettura della rubrica, vergata peraltro in una grafia piuttosto disordinata". Prosegue l'autore: "Nella riforma si narra che nel 1473 sui monti nei boschi del comune di Vinci, lontano dalle case

e in luogo apparentemente sterile, è stata trovata una certa sorgente di acqua «la quale fa *pro et giova a moltissime persone*»; in virtù di questa sorta di miracolo, *La cascata d'acqua* raffigurata sulla destra del foglio nel primo disegno conosciuto di Leonardo, il disegno di paesaggio segnato 8p (Fig. 2) custodito alle Gallerie degli Uffizi datato dall'autore al giorno di Santa Maria della Neve del 1473, 5 agosto, potrebbe aver trovato finalmente una nuova e, riteniamo, più compiuta spiegazione? È ragionevolmente possibile che Leonardo sia rimasto affascinato e colpito, addirittura impressionato, da tale fatto, evidentemente grandioso e subito diffuso con grande clamore fra la gente come un miracolo. Tanto che nell'approvazione in calce della riforma l'acqua è già definita dal notaio rogante "acqua sancta". Leonardo ha voluto dunque effigiare l'acqua che sgorga dalla miracolosa sorgente sul Montalbano nel suo disegno? Potrebbe trattarsi a nostro avviso della volontà di Leonardo di rappresentare un fatto miracoloso che aveva evidentemente suscitato vasta eco da subito. L'identificazione del luogo potrebbe inoltre contribuire a ricollocare con più accuratezza il punto di osservazione dell'autore rispetto all'impianto complessivo del disegno". Suggestioni? Chissà. Tuttavia, questo fatto fino ad oggi era sconosciuto e nessuno lo aveva mai considerato come parte del bagaglio di Leonardo, mentre riteniamo fermamente che lo fosse. Ricordiamo poi in questa sede che la forra dell'Acqua Santa è origine del Vinciò. Il fatto che il comune si accollì l'onere della costruzione di un edificio in un luogo sperduto sul Montalbano, definito sterile dagli stessi riformatori, è una circostanza assolutamente unica" (p. 58).

Ciò dà modo a Santini di parlare dell'importanza del tema delle acque nel pensiero e nelle opere di Leonardo, precisando che: "Giova ricordare che il fiume Vinciò ha le sue sorgenti in una zona impervia del Montalbano, sopra l'abitato di Santa Lucia a Paterno e poco sotto la Torre di Sant'Alluccio, in una zona vicinissima al crinale. Si tratta della sorgente detta già alla fine del Quattrocento, come abbiamo visto, dell'Acqua Santa; circa un secolo dopo, nelle piante di popoli e strade del 1580-90, nella carta in cui si descrive il popolo di Santa Lucia (Fig. 6), la sorgente viene descritta in maniera puntuale, sgorgante da una forra boscata contrassegnata da un piccolo edificio e menzionata come «da dove nasce l'Acqua Santa» (Fig. 7). Ora, noi abbiamo ricostruito attraverso l'inedito documento notarile del 1474, le circostanze della scoperta della sorgente che poco dopo sarà subito battezzata come "L'Acqua Santa", e non possiamo a questo punto che rimettere insieme i pezzi del nostro mosaico. Le-



Leonardo potrebbe aver raffigurato nel disegno un evento miracoloso appena accaduto, riferibile alla Vergine Maria, che ha per protagonista l'acqua: l'"acqua santa" (Figg. 16a-b), sul "suo" Montalbano, poco sopra l'amata Vinci" (p. 61).

Leonardo ritorna sul tema nel paragrafo *Vita quotidiana a Vinci al tempo di Leonardo. Gli statuti di podesteria del 1418* e altrove.

Possiamo quindi commentare che Leonardo non si studia come si studiano altri artisti basandosi solo sulle opere manoscritte. Sono così tanti i fogli che ci ha lasciato Leonardo che per lungo tempo si sono studiati solo quelli; per avere un quadro completo, occorre analizzare le varie fonti d'archivio. La svolta è avvenuta con la mostra dal 19 ottobre 2005 al 28 gennaio 2006 all'Archivio di Stato di Firenze *Leonardo la Vera Immagine*, (Firenze: Giunti, 2005) dove appare una scheda importante sul documento scoperto da Vanna Arrighi circa il molino di Vinci affittato da Leonardo. Sempre Arrighi è l'autrice del contributo basilare apparso in *Archivio storico italiano* (A. 162, n. 602, disp. IV, ott.-dic. 2004) a proposito della scoperta, nei fondi dell'Archivio di Stato di Firenze, di documenti su Leonardo riguardanti aspetti materiali e patrimoniali relativi alla prima giovinezza e agli anni 1503-1507. Ugualmente importanti sono gli studi di Emanuela Ferretti in *Vinci di Leonardo: storia e memorie*, a cura di Romano Nanni, Elena Testaferrata (Ospedaletto (Pisa): Pacini, 2004, pp. 165-182) e in altre pubblicazioni. Allargare la base dei documenti consultati è, pertanto, fondamentale e la suggestione acutamente proposta da Paolo Santini nelle riforme degli statuti di Vinci non fa che confermarlo. Insomma; statuti quattrocenteschi e biografia dell'adolescenza di Leonardo vanno a braccetto nella *Vinci città di Leonardo*.